

Riprende l'iter di riforma: istituiti 12 enti accorpati, con l'obiettivo di arrivare a quota 60

# Camere di commercio pronte a diventare la bussola digitale

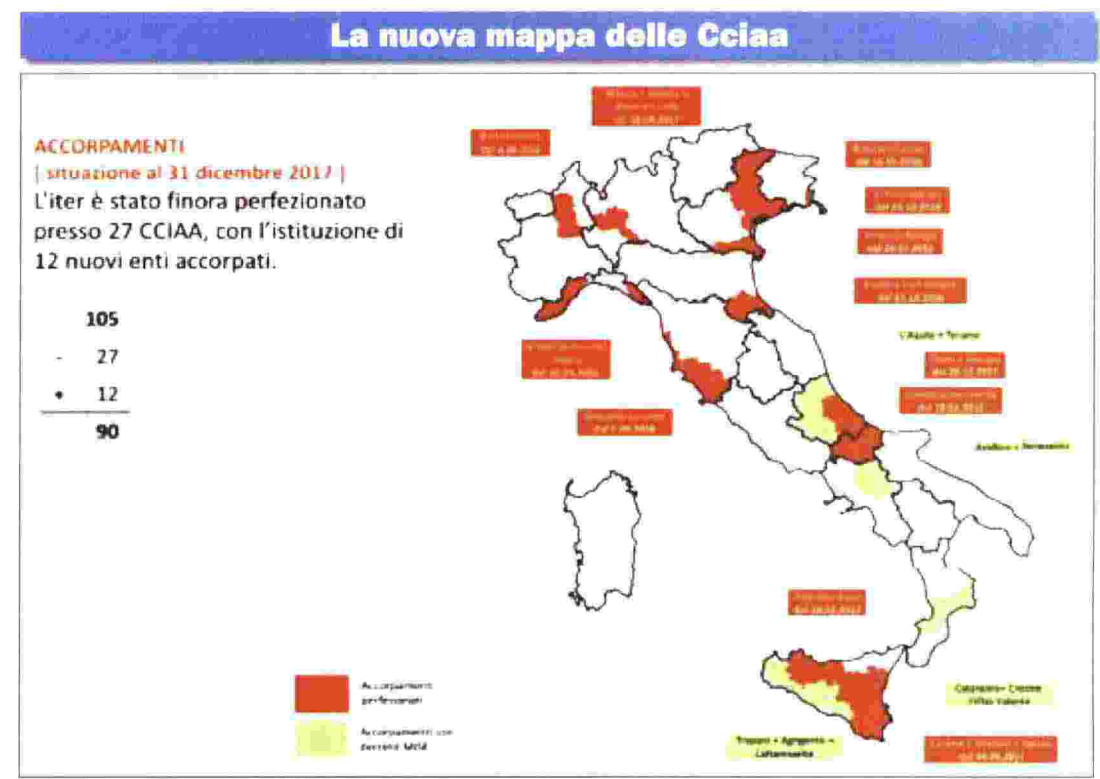
Pagine a cura di **SABRINA IADAROLA**

**R**iprende l'iter di riforma delle Camere di commercio. Con il decreto del ministro Calenda del 16 febbraio scorso (pubblicato il 9 marzo sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 57), si riparte dallo stop imposto dalla sentenza della Corte costituzionale del dicembre 2017. Nel nuovo assetto territoriale disegnato, le Camere di commercio italiane puntano a una veste rinnovata, più vicina e più utile alle imprese attraversate dalla rivoluzione di Industria 4.0, per sostenere con efficacia ed efficienza la crescita di imprese e territori e la modernizzazione del Paese. La tabella di marcia verso la formalizzazione degli accorpamenti degli enti camerali si fa adesso più serrata, per arrivare pronti al traguardo delle 60 Camere di commercio rispetto alle originarie 105, come previsto dal decreto. A oggi sono 27 le Camere di commercio che hanno già portato a conclusione il processo con l'istituzione di 12 nuovi enti accorpati, per un numero complessivo di 90 Camere attualmente presenti sul territorio.

Tre i criteri dettati che hanno guidato agli accorpamenti: 1) Accorpamenti proposti solo nella stessa regione e, salvo motivate eccezioni, le circoscrizioni da accorpere devono essere limitrofe; 2) almeno una camera di commercio per regione, indipendentemente dal numero delle imprese e unità locali iscritte o annodate nel registro delle imprese; 3) le camere di commercio con più di 75 mila imprese e unità locali si possono inserire in accorpamenti dove non ci siano altre adeguate soluzioni di accorpamento all'interno della medesima regione.

Le fusioni sono state (o sono ancora) combattute e non sempre indolore. Un caso per tutti, quello dell'accorpamento, ancora non formalizzato, della Camera di commercio di Siracusa con quella di Ragusa e di Catania (sotto il nome di Sicilia Orientale), sul quale sono piovuti ricorsi e contestazioni.

Esperienza ritenuta, al contrario, positiva da parte di chi ha potuto già sperimentare l'accorpamento nell'ultimo anno. Come, per esempio, in Emilia Romagna dove è scomparsa la Camera di commercio di Forlì



per la nascente Camera di commercio della Romagna Forlì-Cesena-Rimini, primo accorpamento camerale avvenuto nella regione emiliana. «La scelta della classe dirigente ed economica dei nostri territori», commenta il presidente dell'ente camerale **Fabrizio Moretti**, «ha attuato un processo di riforma volontario che ha portato il 19 dicembre 2016 alla costituzione della Camera di commercio della Romagna. Per poter fare valutazioni veramente attendibili e significative sui costi e benefici e sugli esiti complessivi di questo processo radicale saranno necessari dai tre ai cinque anni. Non si può comunque non rilevare che, a fronte dei tagli attuati, sono fortemente diminuite le risorse a disposizione per lo sviluppo dei territori che, soprattutto in una fase come questa di difficile e lenta ripresa, sarebbero state importanti».

Riforma attesa e ritenuta lungimirante anche per alcuni enti che devono ancora essere perfezionati. Il consigliere **Guido D'Amico** della Camera di commercio di Frosinone, che diventerà unico ente Latina-Frosinone, commenta: «l'accorpamento nel nostro caso porterà alla

## Partita la creazione del network dei Pid

Attiva la rete dei Punti impresa digitale che le Camere di commercio stanno realizzando per supportare i processi di digitalizzazione del nostro tessuto imprenditoriale nell'ambito del piano nazionale Industria 4.0. «I Pid», commenta **Giuseppe Tripoli**, segretario generale di Unioncamere, «sono la risposta delle Camere di commercio alla richiesta del Mise di realizzare un network di punti di contatto con le imprese, con servizi informativi, formativi e di assistenza sui processi di digitalizzazione, lavorando in sinergia ai punti specializzati per segmenti imprenditoriali in collaborazione con le associazioni di categoria (ovvero i Digital Innovation Hub per i settori industria e artigianato, e gli Edi - ecosistema digitale per settore commercio e servizi)».

«Il progetto», aggiunge, «si inserisce all'interno del Piano nazionale Industria 4.0 varato dal governo per dare vita alla quarta rivoluzione industriale in Italia». Diverse le figure professionali specializ-

zate coinvolte e gli strumenti di assessment messi a disposizione delle imprese. «Gli strumenti di assessment utilizzati», sottolinea Tripoli, «svolgeranno anche una funzione di monitoraggio utile ad adattare le politiche (governative e delle stesse Camere di commercio) alle esigenze emergenti delle imprese».

Attraverso il portale [www.puntoimpresa-digitale.camcom.it](http://www.puntoimpresa-digitale.camcom.it), promosso da Unioncamere e realizzato da InfoCamere (braccio tecnologico del sistema camerale), si potranno conoscere in tempo reale tutte le attività e i servizi camerali offerti dai Pid, le modalità per ottenere i voucher che le Camere di commercio mettono a disposizione delle aziende per gli investimenti nel digitale e tante altre informazioni anche correlate ai piani governativi Industria 4.0 e Agenda digitale.

Una mappa georeferenziata aiuterà, inoltre, a individuare il Punto impresa digitale localizzato presso la Camera di commercio più vicina alla propria realtà produttiva.

nascita dell'ottava Camera di commercio italiana per numero di imprese iscritte, con il beneficio di poter attivare maggiori sinergie, produrre risparmi di scala e soprattutto migliori servizi a livello qualitativo e quantitativo da offrire alle aziende».

Di fatto, la riforma dovrebbe

comportare non solo una semplificazione complessiva della governance, ma anche una minore spesa complessiva e minori oneri per le imprese. Un vantaggio, dunque, in termini di servizi e in termini economici, a partire dalla riduzione del diritto camerale (già operativa da quest'anno) e dalla

gratuità prevista per il ruolo di amministratori degli enti camerali (gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori), oltre alla razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili.

© Riproduzione riservata